

# DISCORSETTO PER NOZZE

HODIE OPORTET IN DOMO TUA ME MANERE

E' tanto ricco di pia e graziosa poesia il rito nuziale, che temerei di sciuparlo frammischiandovi espressioni umane. Ma poichè la Chiesa stessa desidera che i Sacerdoti sollevino ai fedeli il velo misterioso che cela l'arcano del Sacramento, mi fo coraggio e dal Vangelo traggio l'ispirazione per lasciarvi un pensiero degno dell'ora solenne che avete vissuto.

Gesù passava lungo una via stipata di popolo che lo acclamava. Ad un certo momento si fermò, guardò in alto, alla cima di una pianta che orlava la via. Lassù era andato a ficcarsi Zaccheo, un ometto piccolo di statura e smanioso di vedere Gesù: due qualità queste, le quali, per ragione delle circostanze, si opponevano a vicenda e che solo colla trovata geniale di montare sull'albero vennero conciliate.

« Zaccheo, giù subito — gli gridò Gesù — oggi devo essere tuo ospite! » E il nanino sgattaiolo tosto a terra e, tutto in festa, condusse Gesù in casa sua.

Era ricco e il ricevimento fu solenne; era di cuore e capì che anche i poveri dovevano partecipare alla sua letizia: distribuì loro in elemosina metà dei suoi beni, pronto a beneficiare con maggior larghezza quelli che, nella sua professione di esattore, avevano eventualmente leso.

Come Francesco d'Assisi trasse l'ispirazione per la sua nuova vita dal versetto evangelico, che aveva udito leggere dal vecchio prete di S. Damiano, così voi, sposi carissimi, dal labbro stesso di Gesù abbiate l'augurio e il programma della nuova vita a due. A voi Egli ripeté quanto disse a Zaccheo: « Oggi io devo essere vostro ospite! »

E lo sarà per il sacramento — per l'Eucaristia — per la sua benedizione.

## 1. — OSPITE PER IL SACRAMENTO

In nome di Dio e della Chiesa, iniziando il sacro rito, vi rivolsi una domanda che da tanto tempo i vostri cuori attendevano. E voi rispondeste sì e foste sacerdoti di un sacrificio misterioso: a vicenda vi donaste per sempre, onde due cuori fusi insieme per la carità fossero posti sull'altare di Dio, a Lui consacrati per sempre.

Gli Angeli festanti accolsero quel sì, lo portarono in cielo e tosto piovve sulle vostre anime, soave come rugiada, la benedizione di Dio. Non poteva avvenire diversamente: a quel piccolo, quasi impercettibile monosillabo la parola di Gesù aveva legato indissolubilmente il dono di un Sacramento.

Come nel giorno in cui Egli prese parte ad una festa di nozze, al suo comando, l'acqua si fece vino, così, ancora al suo comando, il matrimonio, già sublime per natura, si mutò in segno sacro tra le cose sacre, in canale di grazia, in Sacramento.

Gli Apostoli raccolsero gelosamente la volontà di Gesù e a S. Paolo fu concesso parlare in questa guisa: « Come la Chiesa è soggetta a Cristo, così le moglie siano soggette in ogni cosa ai loro mariti. Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo amò la sua Chiesa, fino a dare per essa se medesimo... Questo sacramento è grande, lo dico in Cristo e nella Chiesa ».

Ora, come potrete elevarvi a tale altezza da amarvi come si amano Cristo e la Chiesa? Chi, per mezzo di Paolo, vi addita la vetta, vi stende anche la mano per farvela raggiungere. Ed il sacramento, che or ora avete ricevuto, aumenta in voi la vita divina che già vi rendeva capaci delle cose di lassù, vi accresce la grazia che santifica, purifica, innalza e rende divino il vostro amore. Bellezza inenarrabile della nostra fede! Essa ci assicura che nei cuori viene immesso più amore per Dio perchè più liberamente si effonda e si riversi sulle Creature « Amate come Cristo amò! »

Ma colla grazia santificante un altro dono oggi avete ricevuto: la grazia sacramentale. E' una caparra che Iddio vi ha dato per garantirvi che per tutto il tempo della vostra convivenza Egli sarà, in mezzo a voi, largo distributore di aiuti perchè possiate raggiungere il fine del sacramento. Tutti i giorni della vostra vita possano essere simili a questo! Purtroppo però i fiori d'oggi, come ogni cosa di quaggiù, sono destinati ad appassire. Ebbene nei momenti trepidi ed angosciosi, quando le vostre anime ancor più si compenetreranno per soffrire insieme, vi ricorderete che Dio si è fatto in un certo senso vostro debitore e gridereete a Lui la parola della fede: « Conferma, o Signore, ciò che hai iniziato in noi, il giorno delle nostre nozze, Sorgi, aiutaci! » E Lui sarà fedele alla promessa!

Dunque Gesù, oggi, per il sacramento è davvero vostro ospite. Ben più: Egli vi ha collocato al suo stesso posto, creandovi ministri e dispensatori, a vicenda, della sua grazia. Più ancora: vuol rimanere con voi, per sempre, se voi non lo cacerete.

Promettete, carissimi, su questo santo altare che mai contaminerete il Sacramento ricevuto e fate vostro il proposito del padre di Giovanni Battista: « Serviamo a Dio nella santità e nella giustizia per tutti i giorni del vivere nostro! »

## 2. — OSPITE PER L'EUCARISTIA

S. Paolo continua la sua esortazione: « Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo amò la sua Chiesa, fino a dare per essa se medesimo, onde santificarla, purgandola col battesimo d'acqua nella parola di vita, volendo formarsi in essa una Chiesa gloriosa, che non ha macchia nè ruga, nè alcun neo, ma santa ed immacolata ».

A rendere più attuale il grande esempio di amore dato da Gesù, ecco che sull'altare del sacrificio verrà commemorata e rinnovata l'immolazione del Calvario. Tra poco mi chinerò sul pane e sul vino offerti a Dio quali simboli del dono di noi stessi a Lui, e su di essi dirò le parole consacratrici. Il trillo del campanello che vi avvertirà dell'elevazione avrà stamane un tono tutto speciale e

## DISCORSETTO PER NOZZE

vi canterà al cuore: «Amatevi come Cristo amò, fino al sacrificio!...»

Così tutte le volte che piamente ubbidirete al precetto festivo, voi ricorderete la Messa di oggi, vi sentirete vicino Gesù, divino Cireneo, pronto a portare con voi la vostra croce e ad incurorarvi ad amarvi sempre, ad ogni costo, con sublime dedizione.

Ma vostro ospite Gesù vuole essere oggi in un modo ancor più intimo, materno: ecco la parola giusta!

E ricordo una delle più graziose liriche della nostra poesia. Una madre, china sulla culla del suo bimbo, pensa e dice, nella sua mente, al piccolo:

«Goder d'ogni mio bene,  
D'ogni mia contentezza il Ciel ti dia!  
Io della vita nella dubbia via  
Il peso porterò delle tue pene».

Ecco proprio ciò che ha fatto Gesù. Per sé ha voluto le nostre pene («Veramente i nostri dolori Egli ha preso sopra di sé! »), si è sostituito a noi davanti al Suo divin Padre e ha versato il prezzo del suo Sangue per acquistarci il diritto alla grazia quaggiù, alla gloria lassù. Ma a noi diede a godere d'ogni suo bene (« tutto quello che ho udito dal Padre mio l'ha comunicato a voi! ») e volle che noi ci arricchissimo del frutto dei suoi dolori nella letizia di un convito.

Sì, carissimi sposi, un poco ancora e poi vi assiderete alla mensa degli Angeli. Gesù si è fatto precedere dai suoi doni, ma ora verrà Lui stesso, forte di ogni bene, perchè a Lui, inesauribilmente possiate attingere con gaudio!

### 3. — OSPITE PER LA SUA BENEDIZIONE

Ma prima che si completi, nella Comunione, il sacrificio, verrà compiuto un rito, tutto soffuso di biblica poesia. Il sacerdote rievocherà le figure muliebri il cui nome sta scritto a lode nell'Antico Testamento, coglierà di ciascuna la dote peculiare e tutte le augurerà, a te, novella sposa, perchè sii amabile al marito come Rachele, saggia come Rebecca, longeva e fedele come Sara.

Insieme partirete dall'altare ambedue coll'anello in dito e questo non solo vi ricorderà l'unione indissolubile per una vita in comune, ma vi sarà pegno che la benedizione di Dio vi seguirà sempre.

E d'intorno a voi canteranno gli angeli del Signore: « Vedano ambedue i figli fino alla terza e alla quarta generazione e arrivino alla desiderata vecchiala... ».

Plaudirà l'assemblea dei fedeli colle parole del Salmo:

« Ecco in qual modo è benedetto — l'uomo timorato di Dio! — Ti benedica il Signore dal Slon, — sì che tu vegga Gerusalemme in fiore per tutta la tua vita, vegga i figli dei figli tuoi! »

A te, Sposo suonerà caro questo saluto mentre porterai nella nuova casa costei che il Signore ti diede, onde preparare con Lei i rampolli d'ulivo che allieteranno di gioia primaverile la Chiesa, vera Gerusalemme e Città di Dio.

Sac. Dott. PIETRO VITTORI